



MUSEO
**CASTELLO
SAN MATERNO**
ASCONA

Fondazione per la cultura
Kurt e Barbara Alten

La natura morta attraverso il tempo Das Stilleben im Wandel der Zeit

4.6 —
10.9.2023

A cura di
Herausgegeben von
Harald Fiebig

per la Fondazione per la cultura
Kurt e Barbara Alten, Soletta
für die Kulturstiftung
Kurt und Barbara Alten, Solothurn

Museo Castello San Materno
Ascona
Fondazione per la cultura
Kurt e Barbara Alten

Un ringraziamento particolare
va alla collezionista privata svizzera,
che desidera mantenere l'anonimato,
per aver generosamente messo
a disposizione la propria collezione.

*Ein ganz besonderer Dank für
ihre grosszügigen Leihgaben gebührt
der Schweizer Privatsammlerin,
die ungenannt bleiben möchte.*

Con il sostegno di
Mit Unterstützung von



Kulturstiftung
Kurt und Barbara Alten
Solothurn

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

Evaristo Baschenis
Hendrik van der Borch
Lovis Corinth
Heyman Dullaert
Ottmar Elliger il Vecchio | der Ältere
Georg Flegel
Frans Francken il Giovane | der Jüngere
Alberto Giacometti
Giovanni Giacometti
Cornelis Norbertus Gijsbrechts
Erich Heckel
Jacob van Hulsdonck
Alexej von Jawlensky
Jan A. Marienhof
Otto Modersohn
Paula Modersohn-Becker
Giorgio Morandi
Gabriele Münter
Emil Nolde
Max Pechstein
Christian Rohlf
Karl Schmidt-Rottluff
Félix Vallotton
Carl Wegmann

Indice
Inhalt

- 3 La natura morta attraverso il tempo
Das Stillleben im Wandel der Zeit
Harald Fiebig
Opere
Werke
- 6 Evaristo Baschenis
- 9 Hendrik van der Borch
- 10 Ottmar Elliger il Vecchio | *der Ältere*
- 13 Georg Flegel
- 14 Frans Francken il Giovane | *der Jüngere*
- 16 Giovanni Giacometti
- 18 Cornelis Norbertus Gijsbrechts
- 21 Jacob van Hulsdonck
- 22 Paula Modersohn-Becker
- 24 Giorgio Morandi
- 27 Félix Vallotton
- 28 Bibliografia scelta e crediti fotografici
Ausgewählte Literatur und Bildnachweis

“Nell’arte della pittura e dell’architettura vengono chiamate ‘cose immobili’ quelle cose inanimate come fiori, frutti, cibi, animali morti, incisioni, strumenti vari, libri, lettere o simili, le quali sono sistemate su un tavolo, o altrove, secondo un ordine casuale ma gradevole e che vengono raffigurate secondo il vero.”

Johann Heinrich Zedler, *Grosses vollständiges Universal-Lexikon*, Halle, Lipsia 1744

2 „Stilliegende Sachen, heißen in der Mahler-Kunst und Architectur mancherley unbewegliche Dinge, als Blumen, Früchte, Speisen, todtē Thiere, Kupfferstiche, verschiedene Instrumente, Bücher, Briefschafften und dergleichen, welche auf einem Tisch, oder sonst wo, nach gefälliger, doch in angenehmer Ordnung liegende vorgestellt, und nach dem Leben abgebildet werden.“

Johann Heinrich Zedler, *Grosses vollständiges Universal-Lexikon*, Halle, Leipzig 1744



Fig. 1 | Abb. 1
Natura morta con fruttiera e vasi in vetro, 70 d.C. ca.,
proveniente da Pompei, Museo Archeologico Nazionale, Napoli
Stilleben mit gläserner Obstschale und Vasen, um 70 n.Chr.,
aus Pompeji, Museo Archeologico Nazionale, Neapel

La natura morta attraverso il tempo Das Stilleben im Wandel der Zeit

Harald Fiebig

La mostra temporanea allestita nelle sale del Museo Castello San Materno – Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten è dedicata alla natura morta. Il termine olandese *still leven* (da cui deriva il tedesco *Stilleben*) si trova per la prima volta nel contesto della pittura fiamminga e si riferisce a dipinti che rappresentano prevalentemente oggetti inanimati, solitamente manufatti d'uso quotidiano come porcellane preziose, bicchieri, vasi e brocche, strumenti musicali, monete, pipe, armi e simili, oppure prodotti della natura come frutta e verdura, selvaggina da penna e da pelo, fiori e altre piante.

La mostra *La natura morta attraverso il tempo* presenta opere provenienti da un'importante collezione privata svizzera e dalla collezione d'arte della Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten. Una selezione di dipinti di maestri della natura morta italiani, fiamminghi e tedeschi viene messa a confronto con opere del XX secolo, con l'intento di evidenziare le analogie nella forma e nel contenuto, ma anche le numerose differenze.

La prima natura morta riconosciuta ufficialmente come tale, firmata e datata, è un dipinto del 1504 del pittore veneziano Jacopo de' Barbari [FIG. 2], ma prime raffigurazioni di questo tipo risalgono ai tempi dell'antico Egitto e dell'antichità classica, come, per esempio, gli affreschi nelle camere mortuarie egizie oppure i mosaici o le pitture murali delle ville signorili romane di Pompei o Ercolano [FIG. 1].

Die diesjährige Sonderausstellung im Museo Castello San Materno – Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten ist der Gattung des Stillebens gewidmet. Der Begriff leitet sich vom niederländischen *still leven* (stilles Leben) ab und bezieht sich auf Bilder, die vorwiegend unbelebte Objekte darstellen, in der Regel alltägliche, von Menschenhand geschaffene Gegenstände wie kostbares Porzellan, Trinkgläser, Vasen und Krüge, Musikinstrumente, Münzen, Pfeifen, Waffen und Ähnliches oder aber Dinge aus der Natur wie Obst und Gemüse, Federvieh und andere Jagdbeute, Blumen und andere Pflanzen.

Das Stilleben im Wandel der Zeit präsentiert Werke aus einer bedeutenden Schweizer Privatsammlung und der Sammlung der Kulturstiftung Kurt und Barbara Alten. Ausgewählten Gemälden von Meistern der italienischen, flämischen und deutschen Stillebenmalerei des 17. Jahrhunderts werden Werke des 20. Jahrhunderts zur Seite gestellt. Formale wie inhaltliche Gemeinsamkeiten, aber auch zahlreiche Unterschiede können so deutlich gemacht werden.

Als das früheste bekannte, signierte und datierte Stilleben gilt ein Gemälde des venezianischen Malers Jacopo de' Barbari [ABB. 2] aus dem Jahr 1504, doch finden sich erste Darstellungen bereits lange zuvor im Alten Ägypten und in der Antike: als Fresken in ägyptischen Grabkammern oder Mosaiken beziehungsweise Wandmalereien in den herrschaftlichen römischen Villen von Pompeji oder Herculaneum [ABB. 1].

Nel Medioevo si trovano nature morte nel contesto di dipinti religiosi o sullo sfondo di rappresentazioni figurative, in cui tuttavia svolgono una funzione puramente accessoria. È soltanto nel XVII secolo – in epoca barocca – che esse si attestano come genere indipendente, soprattutto nei Paesi Bassi, ma anche in Italia, e riscuotono i primi successi.

Nonostante in quel periodo si attribuisca grande importanza alla pittura storica e alla ritrattistica signorile, e che la natura morta, come la pittura di paesaggio e quella animalistica, faccia parte dei generi detti minori, essa gode di grande popolarità.

Gli artisti apprezzano la natura morta perché permette loro sia libertà compositiva che di dimostrare le proprie doti artistiche, e così pure dai committenti perché gli oggetti preziosi ed esotici raffigurati simboleggiano la loro ricchezza o il loro interesse per le scienze.

Al di là della maestria pittorica, le nature morte fiamminghe e olandesi del XVII secolo vanno intese anche come *memento mori*, come allegorie della caducità, come esortazione a vivere una vita misurata, mentre in quelle dei maestri italiani o del modernismo tale simbolismo viene spesso a cadere.

Certamente gli artisti rimangono consapevoli del molteplice significato simbolico dei singoli fiori o frutti, ma il loro interesse è ora rivolto principalmente al linguaggio formale, alla bravura nel rappresentare gli oggetti – alla bellezza di una mela, per esem-

pio, e non più al suo significato cristiano come simbolo del peccato.

Nel XVIII secolo, la natura morta perde il suo fascino tra gli artisti e i committenti, ma viene riscoperta nel XIX e XX secolo dai pittori delle avanguardie storiche. Diviene un nuovo campo di sperimentazione, non solo perché gli oggetti semplici di uso quotidiano sono facilmente disponibili, ma altresì perché persino un oggetto insignificante, reso creativamente in pittura, può diventare un soggetto degno di un dipinto.

L'articolazione della mostra *La natura morta attraverso il tempo* intende illustrare il fascino e la poliedricità di questo genere. Le nature morte alimentari, di frutta e di strumenti musicali del periodo barocco e delle avanguardie sono esposte nell'antico salone del Castello San Materno, mentre la sala che un tempo era adibita a cappella è riservata alle numerose nature morte di fiori.

La mostra intende però incoraggiare il visitatore a esplorare anche la collezione della Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten che, accanto alla pittura di paesaggio, comprende un importante nucleo di nature morte. Al primo piano del Museo si possono così scoprire le opere di Paula Modersohn-Becker e Otto Modersohn, ma anche di Erich Heckel, Alexej Jawlensky, Emil Nolde e Christian Rohlf.

Im Mittelalter sind Stilleben in religiösen Gemälden oder im Hintergrund von Figurendarstellungen zu finden, wo sie jedoch nur als Beiwerk dienen. Erst im 17. Jahrhundert – im Zeitalter des Barock – entwickelt sich besonders in den Niederlanden, aber auch in Italien, die Stillebenmalerei zum eigenständigen Genre und erlebt ihre erste Blüte.

Hohes Ansehen und Wert wurden in jener Zeit vor allem der Historienmalerei und dem herrschaftlichen Porträt zugesprochen. Doch wenngleich das Stilleben neben der Landschaftsmalerei und dem Tierstück zu den niederen Rängen in der Malerei zählte, erfreuten sich diese Werke grosser Popularität.

Bei den Künstlern war das Stilleben beliebt, weil es zahlreiche Freiheiten in der Komposition liess und sie ihr Können unter Beweis stellen konnten, bei den Auftraggebern, weil die kostbaren und exotischen Bildgegenstände ihren Reichtum oder ihr Interesse an den Wissenschaften repräsentierten.

Die flämischen und niederländischen Stilleben des 17. Jahrhunderts sind jenseits ihrer malerischen Kunstfertigkeit aber auch als *Memento mori*, als Allegorien der Vergänglichkeit, als Mahnung zu einem massvollen Leben zu verstehen, während eine entsprechende Symbolik bei den italienischen Meistern oder den Werken der Klassischen Moderne meist keine Bedeutung mehr hat.

Natürlich ist den Künstlern auch weiterhin die vielfältige Symbolik einzelner Blumen oder Früchte bekannt, doch gilt ihr Interesse nun vor allem der formalen Gestaltung oder

der Bravura in der Darstellung der Dinge – der Schönheit etwa eines Apfels und nicht mehr seiner christlichen Bedeutung als Symbol der Sünde.

Im 18. Jahrhundert verliert das Stilleben bei Künstlern und Auftraggebern seine Faszination, erlebt im 19. und 20. Jahrhundert bei den Malern der Avantgarde aber eine Wiederentdeckung. Es wird zum neuerlichen Experimentierfeld, nicht nur, weil die einfachen Dinge des alltäglichen Gebrauchs leicht verfügbar sind, sondern auch weil selbst ein prunkloser Gegenstand – malerisch ideenreich umgesetzt – zum bildwürdigen Motiv werden konnte.

Die Präsentation *Das Stilleben im Wandel der Zeit* zeigt anhand ausgewählter Gemälde den Reiz und die Vielfalt des Genres auf. Im ehemaligen Salon des Castello San Materno sind Küchen-, Obst- und Musikalienstilleben aus der Zeit des Barock und der Klassischen Moderne zu sehen, der ehemalige Kapellenraum des Castello ist den zahlreichen Blumenstilleben vorbehalten.

Die Ausstellung möchte Sie aber auch dazu ermuntern, auf Entdeckungsreise zu gehen. Denn ein Schwerpunkt der Sammlung der Kulturstiftung Kurt und Barbara Alten ist – neben der Landschaftsmalerei – das Stilleben. Im ersten Stock des Castello können Sie weitere Werke von Paula Modersohn-Becker und Otto Modersohn sowie Erich Heckel, Alexej von Jawlensky, Emil Nolde und Christian Rohlfs entdecken.



Fig. 2 | Abb. 2
Jacopo de' Barbari, *Pernice morta con guanti di ferro e freccia di balestra*, 1504, Alte Pinakothek, Monaco di Baviera
Jacopo de' Barbari, *Totes Rebhuhn mit Eisenhandschuhen und Armbrustbolzen*, 1504, Alte Pinakothek, München

Evaristo Baschenis
(1617 – Bergamo – 1677)

Il sacerdote e pittore barocco Evaristo Baschenis nasce a Bergamo nel 1617, in seno a una famiglia di artisti attiva da diverse generazioni. Raggiunge la fama grazie alle sue nature morte alimentari ed è considerato l'inventore della natura morta musicale. Già in vita, i suoi dipinti raffiguranti strumenti musicali godono di grande popolarità tra i collezionisti aristocratici, poiché in questi ambienti la musica è considerata una forma di intrattenimento particolarmente colta. Baschenis stesso è musicista e colleziona strumenti e partiture.

Nel dipinto non datato *Natura morta con strumenti musicali*, un liuto e un violino sono collocati su un tavolo tra una pila di libri e uno spartito musicale. Entrambi gli strumenti si trovano con la parte posteriore rivolta verso l'alto e sporgono oltre il piano del tavolo, dando così l'impressione di invadere lo spazio destinato all'osservatore. Con grande maestria, l'artista riproduce i preziosi strumenti in un audace scorcio illusionistico – un principio compositivo che Baschenis applica anche alla sua *Natura morta alimentare*. Qui le zampe di un'anatra sporgono ben oltre il piano del tavolo, mentre il vaso, sopra il quale è collocato un cesto riempito di mele fino all'orlo, è pericolosamente vicino al bordo del tavolo.

Nei dipinti di Baschenis e in quelli dei suoi colleghi pittori italiani non ha molto senso ricercare un significato allegorico o morale. A differenza delle contemporanee nature morte degli olandesi e dei fiamminghi,

Der 1617 in Bergamo geborene Priester und Barockmaler Evaristo Baschenis stammte aus einer seit mehreren Generationen existierenden Künstlerfamilie. Er erlangte Berühmtheit mit seinen Küchenstillleben, gilt aber vor allem als der Erfinder des Musikalienstilllebens. Schon zu Lebzeiten erfreuten sich seine Gemälde mit Darstellungen von Musikinstrumenten bei aristokratischen Sammlern grösster Beliebtheit, denn in diesen Kreisen galt die Musik als besonders kultivierte Form der Unterhaltung. Baschenis selbst war Musiker und sammelte leidenschaftlich Instrumente und Partituren.

In dem nicht datierten Gemälde *Stillleben mit Musikinstrumenten* befinden sich eine Laute und eine Violine zwischen Büchern und einem Notenheft auf einem Tisch. Beide Instrumente liegen mit der Unterseite nach oben, ragen über die Tischplatte hinaus und dringen auf diese Weise scheinbar ausgreifend in den Raum des Betrachters ein. Mit malerischer Bravour gibt der Künstler die kostbaren Instrumente in gewagter illusionistischer Verkürzung wieder – ein kompositorisches Prinzip, das Baschenis auch in seinem *Küchenstillleben* zur Anwendung bringt. Weit ragen hier die Füße einer Ente über die Tischplatte hinaus und gefährlich nahe ist auch das Gefäss, auf dem ein üppig mit Äpfeln gefüllter Korb abgestellt wurde, an die Tischkante gerückt.

Eine allegorische oder moralische Bedeutung ist in den Gemälden von Baschenis und denen seiner italienischen Malerkolle-

l'interesse degli italiani per questo genere di pittura è rivolto piuttosto agli aspetti decorativi e alle sfide pittoriche che si presentano loro nel realizzare i loro squisiti soggetti.

gen weniger zu suchen. Im Gegensatz zur zeitgleichen Stillebenmalerei der Niederländer und Flamen galt ihr Interesse eher den Aspekten des Dekorativen sowie den male- rischen Herausforderungen ihrer exquisiten Sujets.



Evaristo Baschenis
Natura morta alimentare, s.d. | *Küchenstilleben*, o. J.
Olio su tela | Öl auf Leinwand, 60 x 47 cm
Collezione privata, Svizzera | Privatsammlung, Schweiz



Evaristo Baschenis
Natura morta con strumenti musicali, s.d.
Stilleben mit Musikinstrumenten, o. J.
Olio su tela | Öl auf Leinwand, 46 x 55 cm
Collezione privata, Svizzera | Privatsammlung, Schweiz



Hendrik van der Borcht

il Vecchio | der Ältere

(Brüssel 1583 – 1660 Frankfurt am Main)

o | **oder**

Hendrik van der Borcht

il Giovane | der Jüngere

(1614 – Frankenthal – 1665)

Non di rado le nature morte sono espressione di una passione per il collezionismo, come si evince in modo esemplare in questo dipinto che raffigura una collezione di oggetti antichi: la superficie del quadro è riempita da una brocca in argilla, da una bottiglia, da una figura femminile seduta, dal busto di un uomo accigliato, dal busto di una Venere e, in primo piano, da cammei e da monete greche e romane.

La ricerca storico-artistica non è ancora riuscita a chiarire se l'opera sia da attribuire a Hendrik van der Borcht il Vecchio o a suo figlio Hendrik il Giovane, e neppure a chi appartenga la collezione qui rappresentata. Ma forse era dello stesso Hendrik van der Borcht il Vecchio, che nei suoi viaggi in Italia aveva studiato intensamente l'antichità classica e collezionato oggetti antichi.

Come non si può escludere che il dipinto offra uno scorcio dell'importante collezione di arte e antichità del nobile inglese Thomas Howard, conte di Arundel (1585–1646). Howard conosceva van der Borcht il Vecchio e ammirava la sua profonda conoscenza dell'antichità classica. Inoltre, il figlio del pittore era solito accompagnare gli agenti del conte nei loro viaggi in Italia, dove insieme acquistavano numerose opere d'arte. È inoltre noto che van der Borcht il Giovane successivamente si reca in Inghilterra per realizzare incisioni su rame della ricca collezione di Howard.

Stilleben sind nicht selten auch Abbilder von Sammelleidenschaft, wie es unser Gemälde mit einer Kollektion antiker Gegenstände exemplarisch zeigt: Ein Tonkrug und eine Flasche, eine sitzende Frauenfigur, die Büste eines finster dreinblickenden Mannes, der Torso einer Venus und im Vordergrund Kameen sowie griechische und römische Münzen sind auf der Bildfläche eng zusammengefasst.

In der kunsthistorischen Forschung wird nicht nur darüber diskutiert, ob das Werk Hendrik van der Borcht dem Älteren oder seinen Sohn Hendrik dem Jüngeren zuzuschreiben ist, sondern auch, wessen Sammlung hier zu sehen ist. Vielleicht die des Malers Hendrik van der Borcht d. Ä. selbst, der auf Reisen durch Italien intensiv die Antike studierte und ebenfalls Antiquitäten sammelte.

Möglich wäre auch, dass das Gemälde einen Einblick in die bedeutende Kunst- und Antikensammlung des englischen Adligen Thomas Howard, Earl of Arundel (1585–1646), gewährt. Howard kannte van der Borcht d. Ä. und bewunderte dessen umfangreiches Wissen über die Antike. Der Sohn des Malers begleitete zudem die Agenten des Earl auf Reisen nach Italien, wo sie gemeinsam zahlreiche Kunstwerke erwarben. Bekannt ist auch, dass van der Borcht d. J. später nach England reiste, um von Howards umfangreicher Sammlung Kupferstiche anzufertigen.

Hendrik van der Borcht il Vecchio | **der Ältere**

o | **oder**

Hendrik van der Borcht il Giovane | **der Jüngere**

Una collezione di oggetti antichi, s. d.

Eine Sammlung antiker Gegenstände, o. J.

Olio su lastra di rame | Öl auf Kupfer, 25.4 x 21.3 cm

Collezione privata, Svizzera | **Privatsammlung, Schweiz**

In questa natura morta si osservano alcuni fiori e della frutta dai colori luminosi, posati su un tavolo di marmo con una pregiata tovaglia di velluto verde davanti a uno sfondo scuro. La bravura pittorica si manifesta nell'apparente perfezione di quanto raffigurato e traspare fin nei minimi dettagli, quali ad esempio le singole gocce d'acqua sul tavolo e sulla frutta.

Eppure, nonostante l'abbagliante splendore, il dipinto di Ottmar Elliger il Vecchio, maestro della pittura floreale, può essere interpretato anche come una *vanitas*, un richiamo alla caducità della vita.

A un'analisi più attenta, si notano numerosi simboli che richiamano la finitezza: gli acini d'uva sono troppo maturi, alcuni sono già scoppiati, e anche la buccia dell'arancia mostra un segno di pressione che non può essere ignorato, e che segnala l'incipiente decomposizione. Su una foglia di vite è posato un tonchio della vite, un parassita che provoca danni al fogliame e alle radici della vite, come si può dedurre dalla foglia scolorita e parzialmente divorata. Anche la breve durata della vita di una farfalla colorata che volazza sopra lo scenario, una farfalla ninfalide che in autunno ama nutrirsi dei frutti cascaticci, è un richiamo alla morte e alla finitezza della vita.

La natura morta di Ottmar Elliger il Vecchio illustra l'idea cristiana di *vanitas* e, nonostante il suo fulgore e l'abbondanza rappresentata, deve essere intesa come

un simbolo del divenire e del passare di tutte le cose, secondo la volontà divina.

Ottmar Elliger il Vecchio | **der Ältere**
Natura morta con arancia, garofani, uva e spiga
su un tavolo di marmo | *Stilleben mit einer Orange,
Nelken, Trauben und Ahre auf einem Marmortisch*, 1663
Olio su tavola di legno | *Öl auf Holz*, 48.1 x 34.7 cm
Collezione privata, Svizzera | *Privatsammlung, Schweiz*

Mit grosser Kunstfertigkeit und leuchtender Farbigekeit sind Blumen und Obst auf einem Marmortisch mit edlem grünen Tischtuch aus Samt vor dunklem Grund gemalt. Ein Stillleben von scheinbar makelloser Anmut bis hin zum kleinsten Detail, wie beispielsweise den einzelnen Wassertropfen auf Tisch und Früchten.

Doch trotz aller blendender Schönheit lässt sich das Gemälde von Ottmar Elliger d. Ä., einem Meister des Blumenbildes, auch als Vanitas-Stillleben, als Mahnung an die Vergänglichkeit des Lebens interpretieren.

Bei genauer Betrachtung werden wir zahlreichen Symbolen der Endlichkeit gewahr: Die Weintrauben sind überreif, vereinzelt schon aufgeplatzt, und auch die Schale der Orange zeigt eine nicht zu übersehende Druckstelle, also beginnende Fäulnis. Auf einem Weinrebenblatt sitzt ein Rebenfallkäfer, ein Schädling, der an Blattwerk und Wurzeln von Weinstöcken Frassschäden verursacht, wie man an dem verfärbten und schon zerfressenen Weinblatt erkennen kann. Und auch die kurze Lebensdauer des über der Szenerie flatternden farbenprächtigen Schmetterlings, eines Edelfalters, der sich im Herbst gerne von Fallobst ernährt, gemahnt an Sterben und Tod.

Das Stillleben von Ottmar Elliger d. Ä. versinnbildlicht den christlichen Vanitasgedanken, es muss neben aller Pracht und Fülle als ein Symbol gottgewollten Werdens und Vergehens verstanden werden.





Georg Flegel

(Olmütz 1566 – 1638 Frankfurt am Main)

Georg Flegel, che durante la sua produzione tarda lavora principalmente a Francoforte sul Meno, è considerato il primo pittore tedesco di nature morte. Già in qualità di cosiddetto "pittore di figure accessorie" nella bottega del pittore olandese Lucas van Valckenborch nella città austriaca di Linz, si era concentrato su soggetti specifici come fiori, frutta, verdura, animali e vasi – elementi che sa rendere molto bene, ma che costituiscono solo un frammento del soggetto principale dei dipinti di grande formato raffiguranti scene di mercato o tavolate.

Flegel segue il suo maestro van Valckenborch da Linz a Francoforte, dove apre il proprio atelier dedicandosi esclusivamente alle nature morte.

I suoi dipinti, per lo più di piccolo formato – tra cui *Natura morta con mele* – sono caratterizzati dal tratto assai fine e preciso con il quale i singoli oggetti vengono riportati sulla tela e dalla resa dettagliata della loro differenziata trama superficiale. Spesso l'artista occupa l'intera superficie del quadro collocando gli oggetti uno vicino all'altro, una caratteristica che conferisce ai suoi dipinti una certa monumentalità.

Der in seinen späten Jahren hauptsächlich in Frankfurt am Main tätige Georg Flegel gilt als der erste deutsche Stillebenmaler. Schon als sogenannter „Bildstaffierer“ hatte er sich in der Linzer Werkstatt des niederländischen Malers Lucas van Valckenborch auf besondere Sujets wie Blumen, Früchte, Gemüse, Tiere und Gefässe konzentriert – Gegenstände, auf die er sich gut verstand, die aber in den grossformatigen Gemälden mit Darstellungen von Marktszenen oder Tafelgesellschaften nur einen kleinen Teil des Gesamtmotivs ausmachten.

Flegel folgte seinem Meister van Valckenborch von Linz nach Frankfurt, wo er seine eigene Werkstatt gründete und sein Wirken ganz auf das Stilleben konzentrierte.

Seine zumeist kleinformatigen Gemälde – so auch das *Stilleben mit Äpfeln* – zeichnen sich durch eine feine, präzise Zeichnung der einzelnen Objekte und die detailgenaue Erfassung ihrer unterschiedlichen Oberflächenbeschaffenheit aus. Häufig setzt der Künstler die Gegenstände sehr eng und gedrängt in die Bildfläche hinein. Auf diese Weise verleiht er seinen Gemälden eine gewisse Monumentalität.

Georg Flegel

Natura morta con mele, s.d. | *Stilleben mit Äpfeln*, o.J.

Olio su tavola di legno | Öl auf Holz, 20.5 x 28.5 cm

Collezione privata, Svizzera | Privatsammlung, Schweiz

**Frans Francken il Giovane |
der Jüngere**
(1581 – Antwerpen – 1642)

Il pittore e disegnatore fiammingo Frans Francken il Giovane è considerato il probabile inventore del cosiddetto *cabinet d'amateur*. Con questo termine ci si riferisce alla raffigurazione di ambienti adibiti alla presentazione di collezioni d'arte, reali o immaginarie, le cosiddette "camere delle meraviglie", in cui si possono ammirare curiosità e soprattutto dipinti.

Così in *Interno di una galleria con asini iconoclasti*, dove, allo stesso modo di una natura morta, si distingue una serie di oggetti inanimati: sulla parete di fondo e sul pavimento si trovano vari dipinti i cui soggetti spaziano dalla storia religiosa al ritratto e al paesaggio. Alcune statuette e sculture poggiano su un tavolo e sono visibili sul cornicione superiore della parete. Sul lato sinistro del quadro, la scena è animata da tre uomini, forse studiosi o amanti dell'arte, impegnati a esaminare un'opera che uno di loro tiene tra le mani. In questo senso, il *cabinet d'amateur* va inteso come simbolo di erudizione, ricchezza e prosperità economica.

Sul lato destro dell'opera, si intravedono invece due esseri umani con la testa d'asino, in un ambiente simile a un palcoscenico, i quali distruggono numerose opere d'arte e strumenti musicali. Il dipinto, molto complesso, può quindi essere recepito anche come una critica all'iconoclastia – la distruzione delle rappresentazioni religiose, soprattutto da parte degli iconoclasti protestanti del XVI secolo.

Der flämische Maler und Zeichner Frans Francken d. J. gilt als der mögliche Erfinder des Galeriebildes, des *Cabinet d'amateur*. Darunter versteht man die Darstellung von realen und imaginären Sammlungsräumen, sogenannten Kunst- und Wunderkammern, in denen vornehmlich Gemälde zu sehen sind.

Wie in einem Stillleben sind auch in diesem *Galerieinterieur mit ikonoklastischen Eseln* eine Vielzahl von unbelebten Gegenständen zu erblicken: An der Rückwand und auf dem Boden befinden sich verschiedene Gemälde, deren Genre vom religiösen Historienbild über das Porträt bis hin zur Landschaftsmalerei reichen. Einige Kleinplastiken und Skulpturen stehen auf einem Tisch und sind auf dem oberen Wandsockel zu erblicken. Am linken Bildrand wird die Szene durch drei Männer belebt, vielleicht Gelehrte oder Kunstliebhaber, die sich mit einem Werk beschäftigen, das einer von ihnen in den Händen hält. In diesem Sinne ist das Galeriebild als Zeichen der Gelehrsamkeit, des wirtschaftlichen Aufschwungs und Reichtums zu verstehen.

Am rechten Bildrand sind im Gegensatz dazu in einer Bühnenhaften Szene zwei menschliche Wesen mit Eselsköpfen zu sehen, die zahlreiche Kunstwerke und Musikinstrumente zerstören. Das hochkomplexe Gemälde ist so auch als Kritik am Ikonoklasmus – der Zerstörung religiöser Bilder, meist durch protestantische Bilderstürmer des 16. Jahrhunderts – zu verstehen.

Frans Francken il Giovane | **der Jüngere**
Interno di una galleria con asini iconoclastiques, s. d.
Galerieinterieur mit änes iconoclastiques, o. J.
Olio su tavola di legno | Öl auf Holz, 53 x 78 cm
Collezione privata, Svizzera | *Privatsammlung, Schweiz*



Giovanni Giacometti
(Stampa 1868 – 1933 Glion)



Giovanni Giacometti
Natura morta con mele e brocca, 1929 ca.
Stilleben mit Äpfeln und Krug, um 1929
Olio su tela | Öl auf Leinwand, 30 x 39 cm
Collezione privata, Svizzera | Privatsammlung, Schweiz

Giovanni Giacometti raggiunge la fama soprattutto grazie ai suoi paesaggi colorati e pieni di luce, e per i suoi numerosi autoritratti e ritratti di famiglia, di amici e degli abitanti della Bregaglia. Ma l'artista svizzero si dedica anche al genere della natura morta: soprattutto dal 1908 al 1910, ma anche negli anni successivi, si concentra intensamente sulla raffigurazione di fiori e di frutta.

La *Natura morta con mele e brocca* è dipinta a pennellate energiche e con un impasto assai denso. In primo piano si osservano tre mele rossastre a grandezza naturale, adagiate su una tovaglia dai motivi vivaci. Subito dietro si trova una brocca di vetro verde scuro sulla quale si intravede il riflesso della fruttiera a decorazioni blu a sinistra e del boccalino a destra. Una natura morta come celebrazione della vita, dei colori, ma soprattutto della luce, che nella pittura di Giovanni Giacometti riveste un ruolo fondamentale, come egli stesso descrive in modo incisivo in una lettera dell'agosto 1920 allo scrittore bernese Carl Albrecht Loosli: "Il mio intento è quello di padroneggiare sempre più i mezzi espressivi per poter palesare i miei sentimenti in modo sempre più chiaro e perfetto. La luce è sempre stata il vero stimolo della mia arte. E la luce è tutto il vero soggetto dei miei dipinti. Non cerco l'effetto 'decorativo' del colore, ma il colore è per me un mezzo, non un fine in sé. Deve diventare il vettore della luce e della forma. Non si dovrebbe essere indotti a sottolineare piccoli dettagli in un quadro e a

dire che due colori stanno bene insieme. Il colore deve diventare luce nel quadro, e forma e vita.¹

Berühmtheit erlangte Giovanni Giacometti vor allem durch seine farbenprächtigen und lichtdurchfluteten Landschaften sowie die zahlreichen Selbstbildnisse und Porträts von seiner Familie, von Freunden, von den Bewohnern des Bergells. Doch auch mit der Gattung des Stillebens setzte sich der Schweizer Künstler auseinander. Vor allem von 1908 bis 1910, aber auch in den Jahren danach widmete er sich intensiv dem Blumen- und Früchtestilleben.

Mit furiosem Pinselstrich und pastosem Farbauftrag ist das *Stilleben mit Äpfeln und Krug* gemalt. Auf einer lebhaft gemusterten Tischdecke liegen zuvorderst drei in Lebensgrösse erfasste rotwangige Äpfel. Unmittelbar dahinter sieht man einen dunkelgrünen, gläsernen Krug, in dem sich die zu seiner Rechten stehende, blaugemusterte Obstschale und das zu seiner Linken befindliche Weintrinkgefäss, ein sogenannter Bocalino, spiegeln. Ein Stilleben als Fest des Lebens, der Farben, vor allem aber des Lichts, das für Giovanni Giacometti die zentrale Rolle in seiner Malerei spielte, wie er dem Berner Schriftsteller Carl Albrecht Loosli im August 1920 in einem Brief eindrücklich schilderte: „Mein Streben ist, die Ausdrucksmittel immer mehr zu beherrschen, um meine Empfindungen immer klarer und vollkommener ausdrücken zu können. Das Licht war von jeher der eigentliche Anreger meiner Kunst. Und noch immer ist das Licht das eigentliche Motiv meiner Bilder. Ich strebe nicht nach der ‚dekorativen‘ Wirkung der Farbe, sondern die Far-

be ist für mich ein Mittel, nicht Selbstzweck. Sie soll die Trägerin des Lichtes werden, und der Form. Man soll nicht veranlasst sein, auf einem Bilde auf kleine Details hinzuweisen und sagen, wie zwei Farben schön zueinanderstehen. Die Farbe soll auf dem Bilde Licht werden, und Form und Leben.“¹

¹ Cit. da https://www.kunstmuseumbern.ch/admin/data/hosts/kmb/files/page_editorial_paragraph_file/file/212/090929_Zitate_Giovanni_Giacometti_d.pdf?lm=1324997531 (ultima consultazione 10.5.2023)

¹ Zit. nach https://www.kunstmuseumbern.ch/admin/data/hosts/kmb/files/page_editorial_paragraph_file/file/212/090929_Zitate_Giovanni_Giacometti_d.pdf?lm=1324997531 (letzter Aufruf am 10.5.2023)

Cornelis Norbertus Gijsbrechts

(prob. Anversa intorno al 1600/10 – dopo il 1675 [?]) | (wohl Antwerpen um 1600/10 – nach 1675 [?])

Gli oggetti rappresentati in questa natura morta sono resi in modo estremamente realistico: una tavolozza con alcuni colori, due dipinti a olio ovali non incorniciati e di diverso formato, un'incisione su rame leggermente sgualcita e una lettera con sigillo. Tutti gli oggetti sono fissati su una parete di legno che occupa l'intera superficie del quadro, creando così l'illusione di un reale supporto ligneo. Grazie al sapiente uso di luci e ombre, il dipinto su tela suggerisce una tridimensionalità quasi tangibile.

Questa natura morta è un cosiddetto *quodlibet* (dal latino "ciò che piace"). Si tratta di dipinti in cui oggetti prevalentemente piani, che presentano una tridimensionalità minima – come lettere, stampe, dipinti a olio o monete – sono disposti su pareti o tavole in modo illusionistico e ingannevolmente reale, spesso nelle loro dimensioni originali.

Il pittore fiammingo Cornelis Norbertus Gijsbrechts padroneggia perfettamente quest'arte dell'inganno – chiamata genericamente con il termine francese *trompe-l'œil* (ingannare l'occhio) – che, soprattutto nel XVII secolo, è estremamente popolare e viene spesso utilizzata nella pittura murale e a soffitto con lo scopo di decorare ambienti interni.

Überaus realistisch sind die Gegenstände dieses Stilllebens dargestellt: eine Farbpalette, zwei ovale, ungerahmte Ölgemälde in unterschiedlichen Formaten, ein leicht verknitterter Kupferstich sowie ein mit einem Siegel versehener Brief. Sämtliche Objekte sind an einer Holzwand befestigt, welche die gesamte Bildfläche einnimmt und damit die Illusion eines hölzernen Bildträgers erweckt. Durch den gekonnten Einsatz von Licht und Schatten täuscht das Leinwandgemälde zudem eine nahezu greifbare Dreidimensionalität vor.

Es handelt sich bei diesem Stillleben um ein Quodlibet (lat.: was beliebt). Darunter versteht man Bilder, auf denen flache Objekte ohne nennenswerte räumliche Tiefe – etwa Briefe, Druckgrafiken, Ölbilder oder Münzen – auf Wänden oder Steckbrettern illusionistisch und täuschend echt, nicht selten in Originalgrösse arrangiert sind.

Meisterhaft beherrscht der flämische Maler Cornelis Norbertus Gijsbrechts diese Kunst der Täuschung – *Trompe-l'œil* (frz.: täusche das Auge) genannt –, die vor allem im 17. Jahrhundert überaus populär war und auch bei Raumdekorationen in der Decken- und Wandmalerei häufig angewandt wurde.

Cornelis Norbertus Gijsbrechts

(attribuito | **zugeschrieben**)

Trompe-l'œil, s.d. | o.J.

Olio su tela | **Öl auf Leinwand**, 76 x 61 cm

Collezione privata, Svizzera | **Privatsammlung, Schweiz**





Jacob van Hulsdonck
(1582 – Antwerpen – 1647)

Arance, limoni e alcuni melograni sono sontuosamente ammassati in una grande ciotola di porcellana cinese, su un tavolo di legno posto davanti a uno sfondo nero. Jacob van Hulsdonck, uno dei primi pittori fiamminghi di nature morte, raffigura questa ricchezza apparentemente inesauribile di frutti esotici e preziosi in tutto il suo splendore e in tutta la sua bellezza.

Solo a partire dal XVI secolo gli agrumi vengono coltivati in modo laborioso nei giardini signorili e nelle *orangerie* dei Paesi Bassi. Come la frutta, anche la porcellana cinese, importata dalla Compagnia olandese delle Indie orientali, è un bene estremamente costoso riservato al ceto benestante.

Le magnifiche nature morte di Jacob van Hulsdonck, come quelle dei suoi colleghi pittori olandesi e fiamminghi, sono da un lato espressione di un periodo di massimo splendore economico e culturale, ma dall'altro sono pur sempre un richiamo alla transitorietà. Presto, infatti, i succosi limoni e i pezzi di melograno avvizziranno e i profumati fiori d'arancio appassiranno.

Verschwenderisch üppig türmen sich Orangen, Zitronen und einige Granatäpfel in einer grossen chinesischen Porzellanschale auf einem Holztisch vor schwarzem Hintergrund. Den scheinbar unerschöpflichen Reichtum von exotischen und kostbaren Früchten stellt uns der zu den frühen flämischen Stilllebenmalern zählende Jacob van Hulsdonck in seiner ganzen Pracht und Schönheit dar.

Erst seit dem 16. Jahrhundert wurden Zitrusfrüchte in den Niederlanden aufwendig in herrschaftlichen Gärten und Orangerien gezüchtet. Ebenso wie die Früchte war auch das chinesische Porzellan, das von der niederländischen Ostindien-Kompanie importiert wurde, ein überaus kostspieliges Gut, das einer wohlhabenden Schicht vorbehalten war.

Das prächtige Stillleben von Jacob van Hulsdonck ist, wie diejenigen seiner niederländischen und flämischen Malerkollegen, auf der einen Seite Ausdruck einer wirtschaftlich und kulturell prosperierenden Blütezeit, auf der anderen Seite aber immer auch eine Mahnung an die Vergänglichkeit. Denn schon bald werden die saftigen Zitronen und Granatapfelstücke verdorben und die duftenden Orangenblüten verwelkt sein.

Jacob van Hulsdonck
Natura morta con frutta in porcellana cinese, s. d.
Stillleben mit Früchten in chinesischer Schale, o. J.
Olio su tavola di legno | Öl auf Holz, 53 x 74 cm
Collezione privata, Svizzera | Privatsammlung, Schweiz

Paula Modersohn-Becker
(Dresden 1876 – 1907 Worpswede)

Paula Modersohn-Becker, pioniera della pittura moderna, tratta in modo approfondito il tema della natura morta, considerato uno dei soggetti più importanti della sua opera. In pochi anni realizza quasi 70 dipinti a olio. Il periodo che va dal 1905 fino alla morte dell'artista, avvenuta nel 1907, è caratterizzato da una grande attenzione al tema della natura morta, ma il soggetto era già entrato a far parte del suo lavoro durante il suo primo viaggio di studio a Parigi, qualche anno prima, quando aveva esaminato le tendenze dell'arte francese e le nature morte di Paul Cézanne.

La *Natura morta con libro, lampada di vetro e vaso*, dai colori tenui, raffigura oggetti quotidiani, a prima vista poco appariscenti, che l'artista rinviene nella sua casa o nel suo atelier – oggetti che si ritrovano anche in molte altre nature morte successive di Paula Modersohn-Becker.

Una lampada di vetro, affiancata da un grosso libro e da un vaso trasparente, poggia su un tavolo situato di fronte a uno sfondo con un motivo a righe. Questa natura morta sembra un'istantanea fugace, l'immagine casuale di una situazione domestica. Un soggetto apparentemente semplice, eppure non solo ben studiato nella sua composizione con un primo piano accentuato e la prospettiva dall'alto, ma anche soppesato nell'accostamento dei colori armonizzanti tra di loro fino nei minimi dettagli. I singoli oggetti, che si trovano vicini e in parte si sovrappongono, sono per così dire fusi

in un insieme grazie al sapiente utilizzo del colore bianco che conferisce unità al tutto.

L'opera può essere considerata esemplare del desiderio di Paula Modersohn-Becker volto alla ricerca di una grande e semplice bellezza. "Le magnifiche nature morte di Paula", dichiara il marito Otto Modersohn, "mi hanno completamente affascinato; al loro confronto, non esiste nulla."²

Il dipinto si trova al primo piano del Museo Castello San Materno. Nelle altre sale di questo piano si possono ammirare ulteriori nature morte di Otto Modersohn, Alexej Jawlensky, Emil Nolde e Christian Rohlfs.

² Otto Modersohn, annotazione nel diario, 23 aprile 1906, cit. da: Doris Hansmann, *Paula Modersohn-Becker*, Colonia 2015, p. 69.

Paula Modersohn-Becker, eine Pionierin der modernen Malerei, beschäftigte sich intensiv mit dem Thema des Stilllebens, das als eines der bedeutenden Sujets ihres Œuvres gilt. Nahezu 70 Ölgemälde entstanden in nur wenigen Jahren. Eine konzentrierte Beschäftigung prägte die Zeit von 1905 bis zu ihrem Tod 1907, doch schon während ihres ersten Studienaufenthalts in Paris einige Jahre zuvor, als sie sich mit den aktuellen französischen Kunstströmungen und den Stillleben von Paul Cézanne auseinandersetzte, fand das Motiv Einzug in ihr Werk.

Unser Stillleben in gedämpfter Farbigkeit gibt alltägliche, auf den ersten Blick unscheinbare Dinge wieder, welche die Künstlerin im eigenen Haus oder in ihrem Atelier vorfand – Gegenstände, die auch in manch anderen, späteren Stillleben von Paula Modersohn-Becker wiederzufinden sind.

Eine Glaslampe, flankiert von einem dicken Buch und einer transparenten Vase, steht auf einem Tisch vor einem gestreiften Hintergrund. Dieses Stillleben wirkt wie eine flüchtige Momentaufnahme, wie das zufällige Abbild einer häuslichen Situation. Ein scheinbar schlichtes Motiv, doch ist es nicht nur in seiner Komposition mit Nah- und Aufsicht wohlgedacht, sondern auch farblich in einem harmonischen Zusammenklang bis ins kleinste Detail durchdrungen. Selbst die einzelnen, nahe aneinandergerückten und sich überschneidenden Objekte sind durch den akzentuierten Einsatz von weisser Farbe gleichsam miteinander zu einer

Einheit verschmolzen.

Das Werk kann exemplarisch für Paula Modersohn-Beckers Wunsch und Streben nach grosser, einfacher Schönheit betrachtet werden. „Paulas herrliche Stillleben“, so ihr Ehemann Otto Modersohn, „haben mich ganz gefangen genommen, mit ihnen verglichen besteht nichts.“²

Das Gemälde befindet sich im ersten Stock des Museo Castello San Materno. In den oberen Räumen können weitere Stillleben von Otto Modersohn, Alexej von Jawlensky, Emil Nolde sowie Christian Rohlf's besichtigt werden.



Paula Modersohn-Becker
Natura morta con libro, lampada di vetro e vaso, 1902 ca.
Stillleben mit Buch, Glaslampe und Vase, um 1902
Olio su cartoncino | Öl auf Malkarton, 42.5 x 36 cm
Museo Castello San Materno, Ascona
Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten

² Otto Modersohn, Tagebucheintrag vom 23. April 1906, zit. nach: Doris Hansmann, *Paula Modersohn-Becker*, Köln 2015, S. 69.

Giorgio Morandi
(1890 – Bologna – 1964)

Per tutta la vita, il pittore, disegnatore e incisore italiano Giorgio Morandi indaga le forme di recipienti di uso quotidiano come bottiglie, caraffe, brocche, vasi e barattoli – oggetti che l'artista, noto come "il pittore del silenzio", acquista spesso da rigattieri. Per decenni li conserva nel suo studio, riesumandoli di volta in volta, disponendoli in nature morte, osservandoli per giorni con la luce che cambia, per poi catturarli sulla tela e portarli a nuova vita settimane dopo.

Nei dipinti di Morandi dai colori tipicamente terrosi, spesso di piccolo formato, non sono da ricercare simboli metafisici. Infatti, l'artista è assai più interessato alle cose semplici, alle loro forme spesso architettonicamente chiare, all'orchestrazione armoniosa dei colori e a una composizione sobria e atemporale capace di catturare l'osservatore. Perché, come dice Morandi stesso, "l'unico interesse che il mondo visibile suscitava in me riguardava lo spazio, la luce, il colore e le forme."³

Zeit seines Lebens erforschte der italienische Maler, Zeichner und Radierer Giorgio Morandi alltägliche Gefäße wie Flaschen, Kannen, Krüge, Vasen und Dosen – Gegenstände, die er als „Maler der Stille“ bezeichnete. Künstler häufig beim Trödler erwarb. Jahrzehnte bewahrte er sie in seinem Atelier auf und holte sie immer wieder hervor, arrangierte sie zu Stilleben, studierte sie tagelang im Wandel des Lichts, bannte sie dann nach Wochen auf die Leinwand und erweckte sie so zu neuem Leben.

In Morandis oft kleinformatigen Gemälden mit ihrem überaus eigenwilligen, tonig erdigen Kolorit finden sich keine metaphysischen Symbole. Das Interesse des Künstlers galt vielmehr den einfachen Dingen, ihren oft architektonisch klaren Formen, ihrer harmonischen Farborchestrierung sowie einer zeitlosen, schlichten Komposition, die den Betrachter in ihren Bann zieht. Denn, so äuserte Morandi, das „einzige Interesse, das die sichtbare Welt in mir erregte, betrifft den Raum, das Licht, die Farbe und die Formen.“³

3 Cit. da: Gottfried Boehm, "Giorgio Morandi. Zum künstlerischen Konzept", in: Ernst-Gerhard Güse e Franz Armin Morat (a. c. di), *Giorgio Morandi. Gemälde, Aquarelle, Zeichnungen, Radierungen*, Monaco di Baviera 2008, p. 15.

3 Zit. nach: Gottfried Boehm, "Giorgio Morandi. Zum künstlerischen Konzept", in: Ernst-Gerhard Güse und Franz Armin Morat (Hrsg.), *Giorgio Morandi. Gemälde, Aquarelle, Zeichnungen, Radierungen*, München 2008, S. 15.





Félix Vallotton

(Lausanne 1865 – 1925 Neuilly-sur-Seine)

Solo in tarda età il pittore, grafico e scrittore Félix Vallotton inizia a indagare il genere della natura morta. Nell'agosto del 1919, l'artista descrive nel suo diario il modo in cui si avvicina alla realizzazione pittorica dei suoi soggetti: "Le mie nature morte si asciugano silenziosamente durante il giorno, e continuo a dipingere la serie in pace e tranquillità. Trovo sempre più spesso il massimo piacere in attività che prima avrei considerato infantili. Più che mai, il mondo delle cose mi diverte; la perfezione di un uovo, la morbidezza di un pomodoro, la forgiatura di un'ortensia offrono un numero sufficiente di problemi da risolvere. Li affronto senza pedanteria e cerco di rimanere il più possibile pittore senza cadere nel paradosso del purismo (cioè della Nuova oggettività)."⁴

Come i suoi nudi e i suoi paesaggi, anche le sue nature morte sono caratterizzate da una fredda austerità e da una distaccata oggettività. Al di là delle esagerazioni simboliche o allegoriche, l'artista ambisce soprattutto a una sobria osservazione della realtà, a cogliere con precisione pittorica gli oggetti da raffigurare nella loro molteplice materialità e consistenza. È il caso di questa natura morta, in cui le calendule arancioni e le violette avvolte in una carta bianca e appoggiate su una tovaglia bianca sono presentate in modo tanto immediato quanto suggestivo.

Félix Vallotton

Natura morta con bouquet di calendule e violette

Strauss aus Ringelblumen und Veilchen, 1912

Olio su tela | Öl auf Leinwand, 33 x 41 cm

Collezione privata, Svizzera | Privatsammlung, Schweiz

4 Cit. da: Félix Vallotton, cat. della mostra, Folkwang Museum Essen 1995/96, Monaco di Baviera 1995, s. p.

Erst spät setzte sich der Maler, Grafiker und Schriftsteller Félix Vallotton mit der Gattung des Stilllebens auseinander. Im August 1919 beschreibt er in seinem Tagebuch sein Vorgehen bei der malerischen Umsetzung des Motivs: „Meine Stilleben trocknen tagsüber still vor sich hin, und ich male in aller Ruhe an der Serie weiter. Zunehmend finde ich an Aufgaben, die ich früher noch als kindisch abgetan hätte, das raffinierteste Vergnügen. Mehr denn je amüsiert mich die Dingwelt; die Vollendung eines Eies, die Weichheit einer Tomate, das Geschmiedete einer Hortensie liefern genügend Probleme, die ihrer Lösung harren. Ich packe sie ohne Pedanterie an und versuche, möglichst Maler zu bleiben, ohne in das Paradox des Purismus (i. e. der Neuen Sachlichkeit) zu verfallen.“⁴

Auch die Stilleben Félix Vallottons zeichnen sich, ähnlich wie seine Akt- und Landschaftsdarstellungen, durch eine kühle Strenge und distanzierte Sachlichkeit aus. Jenseits symbolischer oder allegorischer Überhöhung geht es dem Künstler vor allem um eine nüchterne Realitätsbeobachtung, um die präzise malerische Erfassung der darzustellenden Gegenstände in ihrer vielfältigen Stofflichkeit und Textur. So auch bei diesem Stillleben, das in weissem Papier eingeschlagene orangefarbene Ringelblumen und violette Veilchen auf einer weissen Tischdecke ebenso schnörkellos wie eindrucksvoll ins Bild setzt.

4 Zit. nach: Félix Vallotton, Ausst.-Kat. Folkwang Museum Essen 1995/96, München 1995, o. S.

Bibliografia scelta

- *Stilleben in Europa*, a c. di Gerhard Langemeyer e Hans-Albert Peters, cat. della mostra Westfälisches Landesmuseum für Kunst und Kulturgeschichte, Münster, Staatliche Kunsthalle Baden-Baden, Münster 1979
- Eberhard König e Christiane Schön (a c. di), *Stilleben (= Geschichte der klassischen Bildgattung in Quellentexten und Kommentaren*, vol. 5), Berlino 1996
- Sybille Ebert-Schifferer, *Die Geschichte des Stillebens*, Monaco di Baviera 1998
- Claus Grimm, *Stilleben. Die niederländischen und deutschen Meister*, Stoccarda 2001
- *Spiegel geheimer Wünsche. Stilleben aus fünf Jahrhunderten*, a c. di Martina Sitt e Hubertus Gassner, cat. della mostra Städtische Galerie Bietigheim-Bissingen, Hamburger Kunsthalle, Monaco di Baviera 2008
- Norbert Schneider, *Stilleben. Realität und Symbolik der Dinge. Die Stillebenmalerei der frühen Neuzeit*, Hong Kong, Colonia, Londra et al. 2009

Ausgewählte Literatur

- *Stilleben in Europa*, hrsg. von Gerhard Langemeyer und Hans-Albert Peters, Ausst.-Kat. Westfälisches Landesmuseum für Kunst und Kulturgeschichte, Münster, Staatliche Kunsthalle Baden-Baden, Münster 1979
- Eberhard König und Christiane Schön (Hrsg.), *Stilleben (= Geschichte der klassischen Bildgattung in Quellentexten und Kommentaren*, Bd. 5), Berlin 1996
- Sybille Ebert-Schifferer, *Die Geschichte des Stillebens*, München 1998
- Claus Grimm, *Stilleben. Die niederländischen und deutschen Meister*, Stuttgart 2001
- *Spiegel geheimer Wünsche. Stilleben aus fünf Jahrhunderten*, hrsg. von Martina Sitt und Hubertus Gassner, Ausst.-Kat. Städtische Galerie Bietigheim-Bissingen, Hamburger Kunsthalle, München 2008
- Norbert Schneider, *Stilleben. Realität und Symbolik der Dinge. Die Stillebenmalerei der frühen Neuzeit*, Hong Kong, Köln, London u.a. 2009

Crediti fotografici Bildnachweis

- Bpk-bildagentur, Berlin
pp. | S. 2, 5
- Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten, Soletta
Kulturstiftung Kurt und Barbara Alten, Solothurn
p. | S. 23
- Collezione privata, Svizzera
Privatsammlung, Schweiz
pp. | S. 8, 11, 15
- ProLitteris, Zurich
p. | S. 25
- Peter Schälchli, Zürich
Copertina | *Umschlag*
pp. | S. 7, 12, 16, 19, 20, 25, 26
- © 2023 Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten, Soletta
Kulturstiftung Kurt und Barbara Alten, Solothurn
- © 2023 Museo Castello San Materno, Ascona
- © 2023 Per i testi | *Für die Texte*
Harald Fiebig
- © 2023 ProLitteris, Zurich
Per le opere di | *Für die Werke von*
Giorgio Morandi

Immagine di copertina Umschlagabbildung

Félix Vallotton
Natura morta con brocca e mele
Stilleben mit Krug und Äpfeln, 1924
Olio su tela | *Öl auf Leinwand*, 54 x 65 cm
Collezione privata, Svizzera
Privatsammlung, Schweiz

La natura morta attraverso il tempo
Das Stilleben im Wandel der Zeit

Ascona
Museo Castello San Materno

4 giugno – 10 settembre 2023
4. Juni – 10. September 2023

Sindaco | *Bürgermeister*
Luca Pissoglio

Capo Dicastero Cultura | *Leiterin Kulturamt*
Michela Ris

Direttrice | *Direktorin*
Mara Folini

Conservatrice | *Konservatorin*
Michela Zucconi-Poncini

Collaboratrice scientifica e registrar
Wissenschaftliche Mitarbeiterin und Registrarin
Ursina Fasani

Segretaria e responsabile Social Media
Sekretärin und Verantwortliche für soziale Medien
Roberta Valenti

Custode | *Hauswart*
Giovanni Cacioppo

Mostra | Ausstellung

Cura della mostra | *Kurator*
Harald Fiebig

Collaboratrice scientifica e registrar
Wissenschaftliche Mitarbeiterin und Registrarin
Ursina Fasani

Conservazione e restauro
Konservierung und Restaurierung
Sabrina Pelloni

Responsabile Social Media
Verantwortliche für soziale Medien
Roberta Valenti

Grafica | *Grafik*
Ray Knobel

Tecnici di allestimento | *Museumstechnik*
Giovanni Cacioppo
Andrea Giacobbe

Assicurazione | *Versicherung*
Kuhn & Bülow, Versicherungsmakler GmbH,
Berlino | *Berlin*

Trasporto | *Transport*
Cosmotrans AG, International Fine Art Service,
Embrach

Libretto di accompagnamento alla mostra
Begleitheft zur Ausstellung

Testi | *Texte*
Harald Fiebig

Traduzione in italiano | *Übersetzung ins Italienische*
Ursina Fasani

Revisione tedesca | *Lektorat deutsch*
Doris Hansmann, Colonia | *Köln*

Grafica | *Gestaltung*
Ray Knobel



Fondazione per la cultura
Kurt e Barbara Alten



Kulturstiftung
Kurt und Barbara Alten
Solothurn



MUSEO
**CASTELLO
SAN MATERNO**
ASCONA

Fondazione per la cultura
Kurt e Barbara Alten

Via Losone 10
CH-6612 Ascona
T +41 (0)91 759 81 60
museosanmaterno@ascona.ch
www.museoascona.ch

Orari di apertura
Öffnungszeiten

Martedì – sabato
Donnerstag – Samstag
10 – 12 | 14 – 17

Domenica e festivi
Sonntag und Feiertage
14 – 16

Lunedì – mercoledì chiuso
Montag – Mittwoch geschlossen